

Droga Occhetto incontra Di Gennaro

ROMA. Quasi un quarto dei detenuti italiani sono tossicodipendenti. Oltre settemila del trentunomila reclusi del nostro Paese fanno uso di eroina, oppiacei o altre droghe una percentuale altissima soprattutto se confrontata con i dati dell'anno scorso quando i «drogati» in prigione erano poco più di 5000, solo il 17% del totale dei carcerati. Sono dati forniti dal ministero di Grazia e Giustizia il dossier offre anche altre informazioni allarmanti. Dice ad esempio che il suicidio è troppo spesso la scelta finale dei detenuti carcerati. Il trenta per cento dei suicidi dietro le sbarre riguarda proprio i tossicodipendenti. Preoccupante anche la diffusione dell'Aids in carcere, sempre il documento del ministero di Grazia e Giustizia fornisce alcune cifre. In proposito: 2804 i sieropositivi accertati, il 9,02% rispetto al totale della popolazione carceraria. Sono cifre che parlano da sole, occorrerebbe solo che fossero osservate, con più attenzione da coloro che propongono pene carcerarie ancora più severe da quelle in vigore oggi per i tossicodipendenti. Proprio su questi temi ieri un nutrito e qualificato gruppo di partecipanti al convegno sui rapporti tra autorità giudiziaria, servizi sanitari e comunità terapeutiche organizzato dal ministero di Grazia e Giustizia ha espresso dissenso e perplessità sull'efficacia del carcere o di altre misure coercitive. Tra i firmatari, magistrati, medici, psicologi, sociologi, psichiatre, operatori di comunità terapeutiche e funzionari pubblici. Nel documento sottoscritto ricordano come l'uso massiccio della carcerazione già in uso non solo non ha ottenuto alcun effetto, ma anzi ha determinato un aggravamento delle condizioni dei singoli tossicodipendenti, rimangono come ogni intervento preventivo e riabilitativo possa avere incidenza solo se attuato nel pieno rispetto della dignità umana, invitano i senatori a non cedere alle semplicistiche illusioni che la repressione dell'articolo 80 possa aiutare a contenere il fenomeno. Intanto ieri a Roma Achille Occhetto ha incontrato presso la sede del Pci Giuseppe Gennaro, vice segretario generale delle Nazioni Unite, direttore del Fondo per la lotta alla droga (Unidac). All'incontro al quale hanno partecipato anche il senatore Ferdinando Imposimato e Luigi Carcinari è stata concordata una visita del segretario del Pci Occhetto a Vienna dove ha sede il centro mondiale dell'Onu di lotta contro la droga. Durante il colloquio sono stati affrontati i problemi della lotta ai grandi traffici a livello mondiale, i rapporti tra nord e sud del mondo e i programmi di aiuto predisposti dall'Unidac per la prevenzione e il trattamento delle tossicodipendenze nei Paesi del terzo mondo.

Il carcere dei misteri/2 Lo disse a un collega l'agente Apostolo, poco prima di uccidersi. La Procura generale avellinese accusa la direttrice anche di «minacce» La protesta degli agenti di Bellizzi Irpino, che si «autoconsegnarono»

«Qui si muore, o si scoppia»

Il vento dondola l'altalena dei figlioli di Clorinda Bevilacqua, direttrice del carcere di Bellizzi Irpino, accusata di favoritismi, minacce, istigazioni a delinquere ed episodi di tortura. L'alloggio-dipendenza del carcere d'oro avellinese è vuoto. La bella «lady di ferro» da due mesi è sospesa. Minacciando un agente aveva detto: «Ricordati che ho sempre il coltello dalla parte del manico».

VINCENZO VASILE ENRICO FIERRO AVELLINO «Il collega Apostolo, qualche giorno prima di ammazzarsi, mi disse che da questo carcere si può uscire o morti o scoppiati». Matteo Rispoli, giovane «secondino» a Bellizzi, frazione del comune di Avellino, anche lui coltiva cupe fantastiche di suicidio. Come Donato Apostolo, spettro angoscioso dell'inchiesta su questa Cafenna irpina. La direttrice, Clorinda Bevilacqua, è stata accusata dalla Procura generale avellinese, insieme al capo delle «sue» guardie carcerarie, pure delle minacce rivolte agli altri agenti. «Vostro figlio s'è ammazzato perché frequentava donne di camorristi e di malaffare, e persino una minorenne», spiegherà la funzionaria, secondo le deposizioni degli altri agenti, ai due poveri contadini del Leccese, papà e mamma di Donato, venuti a piangere. «Ma se pochi giorni prima Donato viene sorpreso da due suoi colleghi mentre impugnava una lametta e faceva il gesto di svenarsi e piangeva», ribatte il padre, Salvatore. «Trentamila lire m'hanno rimborsato per le spese del funerale». Ma intanto la Bevilacqua e il suo fido comandante, Salvatore Ardita, hanno ben altro in testa. Per «nascondere i motivi del suicidio» gli imputati «mentarono, riuscendo in parte, di impedire al maresciallo dei carabinieri Antonio Muggione di controllare i registri dell'infirmeria del carcere e di svolgere accertamenti», scrive il Procuratore generale, Salvatore Jo-

vene, che ha dovuto praticamente invocare un'inchiesta che vedeva sott'accusa proprio un'amiccissima del procuratore capo Antonio Gagliardi. Che spesso salta fuori dalle pagine dell'inchiesta. «Per i registri ci vuole l'autorizzazione del procuratore», mi disse la Bevilacqua, ha testimoniato per esempio davanti al giudice istruttore Mano Pezza, il sottufficiale del Cc. «E nell'ufficio di Gagliardi chi ti trovo? La direttrice, con la quale ebbi un alterco perché volevo sapere la fonte delle mie informazioni. Gagliardi mi congedò dicendo di non preoccuparmi, avrebbe provveduto direttamente lui alle indagini». Ed è subito rivolta tra i colleghi di Donato. Che si «autoconsegnano» tra le mura della prigione modello, rovinando il «look» del carcere aperto ed avanzato dove si fanno convegni e concerti con cantanti, detenuti e civili seduti accanto, e la moglie di De Mita che alla fine benedice pubblico e giornalisti. Tutto a voler «compromettere», scrive il procuratore generale Jovene, «l'immagine esterna dell'istituto "modello" e della direttrice». Che, quando la guardia che capeggia la rivolta si inerpica sui tetti della cappella carceraria, all'infamia di persona, accompagnata da un «detenuto politico», Gianfranco Urso. Cerca di convincerla a scendere. E poi, non riuscendo, si fa «prender» dall'isterismo, strappandosi

La Bevilacqua si difende «È una manovra»

VENTICANO (Avellino) Un fascio di minime e di bocche di leone. Applausi da un pubblico soprattutto femminile asseppito nella sala conferenze della nuova casa comunale di Venticano, paesotto irpino nella zona dove quarant'anni fa vide la luce la più chiacchierata direttrice di carcere d'Italia Cost, parlando del «ruolo della donna nella vita sindacale e politica» con qualche polemica allusione alla clamorosa vicenda giudiziaria che la vede protagonista, Clorinda Bevilacqua ha passato la serata del suo otto marzo «La donna, e soprattutto la donna intelligente, paga un prezzo, un prezzo altissimo, proprio per la sua intelligenza». Invocò il «dovere di essere più solidi». E qualche segno di scarsa solidarietà c'era la conferenza, aperta dal sindaco demitiano, Carmine Di Iorio, ha visto la defezione di due correlatrici, che evitando di presentarsi al fianco della direttrice di Bellizzi potrebbero forse aver voluto lanciare qualche messaggio. Non sono venute una dirigente regionale della Uil, la socialista Anna Rea, ed il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, la dc Rosanna Repole,

Genova «A processo i due Carmagnani»

GENOVA. Il sostituto procuratore della Repubblica Maria Rosaria d'Angelo ha chiesto il rinvio a giudizio, per omicidio colposo plurimo e incendio doloso, di Emilio ed Attilio Carmagnani, titolari dell'omonimo deposito di prodotti chimici e petroliferi che due anni fa fu teatro di una spaventosa esplosione. L'incidente costò la vita a quattro operai e gettò nel panico la gente del quartiere di Mulledo, dove le case e i depositi - non solo della Carmagnani - convivono in rischiosa commistione. A due anni dal fatto, l'istruttoria sommana si chiude con la richiesta di rinvio a giudizio dei due imputati, ma anche con la proposta al giudice istruttore di un supplemento di perizia sulle cause della tragedia.

Dieci miliardi di compenso a medici per straordinari mai effettuati

Dieci miliardi distribuiti ad un gruppo di medici per plus lavoro mai fatto. È l'accusa che la Procura della Repubblica di Lamezia Terme ha ipotizzato contro medici, amministratori ed alti funzionari della Usl locale Gravissimi i reati contestati nelle 209 comunicazioni giudiziarie: peculato, truffa aggravata nei confronti dello Stato, falsità ideologica. Lo scorso agosto il Pci aveva presentato un esposto in Procura.

ALDO VARANO LAMEZIA TERME (Cs) Ai medici, i più potenti, avrebbero incassato di sola «incentivazione produttiva» cifre superiori ai cento milioni di lire. «L'incentivazione produttiva» è il lavoro dei sanitari che si aggiunge a quello contrattuale ed allo straordinario. Le Unità sanitarie lo utilizzano per soddisfare esigenze mediche e diagnostiche che vengono dall'esterno i medici visitano dentro l'ospedale, in orari diversi da quelli lavorativi, i cittadini che ne fanno richiesta. Queste prestazioni devono essere pagate a parte. L'accusa è semplice e secca per «incentivazione» i dirigenti della Usl avrebbero distribuito dieci miliardi senza preoccuparsi di verificare che ci avesse effettivamente svolta e

Usi di Lamezia Terme: 209 indiziati per truffa. La regolamentazione dell'incentivazione era stata ripetutamente sollevata dal gruppo comunista nella Usl ma Dc e Psi si erano sempre rifiutati di metterla in discussione, l'ultima richiesta rimasta senza risposta è del 2 marzo. Poi, lo scorso agosto il gruppo Pci dell'assemblea Usl aveva riproposto la questione in un esposto alla Procura di Lamezia. «Siamo ancora in attesa», racconta il dottor Mario Salda, medico e capogruppo del Pci nell'assemblea Usl - mentre si raccolgono le conseguenze del rifiuto di programmare e regolamentare l'incentivazione. Anche nel periodo in cui Lamezia è stata governata da una giunta Dc-Pci la Usl è sempre rimasta sotto il controllo di democristiani e socialisti.



Un modello di Gianfranco Ferré presentato a Milano

Il sobrio splendore della moda del '90

Versace, Armani, Krizia & C. Nelle collezioni invernali modelli di donna per il nuovo decennio. Ora l'imperativo è «Bellissime, e sempre chic»

MILANO. Meno male che il lungo «sì» che sollevò le medietarie rotonde, alle quali il solo Versace nega il sollevamento della gonna a metà polpaccio o anche più giù. Ma come si fa? Imponendo in solitaria conte stazione una moda fatta di provocazione nudità lo stilista ha avuto un riscontro di stampa e merita sinceramente il lode delle ampie per il suo estroso ed estroverto messaggio. Ma a noi maggioranza prosperosa (rispetto alle mode esigue e infinite), fa un po' rabbia. Mentre ci rassicura la gran parte degli abiti e cap-

che sono un po' la Formula Uno del genere umano, va detto per la cronaca che il settore (5.600 aziende con 140.000 addetti) si incrementa da sé coi suoi umori creativi e le sue studiate spontanità. Ecco le cifre: 4% di produzione in più nell'88, il 42% viene esportato, mentre il mercato nazionale che assorbe il resto è cresciuto del 6% ed ha raggiunto una dimensione globale di oltre 15.000 miliardi. Dietro le quinte delle belle collezioni e delle scenografiche sfilate, le cifre si complicano anche di contratti e relazioni internazionali. Entrano in scena giapponesi e tedeschi e tutto il settore italiano non giusto in campo economico parla la lingua dei marchi e degli yen. Però a fare notizia ci sono sempre gli ori e le giacche i colori e gli spaccati. Come impongono le regole del gioco e come vuole la curiosità femminile. Fra tante sfilate oltre al controverso Versace (per amore di cacofonia), si sono

L'Europa e le sue città Una politica europea per l'ambiente delle aree urbane - Confronto di opinioni e di esperienze. Lunedì 13 marzo 1989 ore 9-13 - via Olmetto, 3 - Milano. Intervengono: Luigi Altradi, Nino Bosco, Felice Sortino, Mercedes Bresso, Luigi Corbelli, Carlo Alberto Graziani, Gigi Ricciardi, Vera Squarlatupi, Guglielmo Zambini. Partecipa Carlo Ripa Di Meana commissario Cee per l'Ambiente. Gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo C.D.A.L., C.R.E.A. con la collaborazione della Commissione delle Comunità europee - Ufficio di Milano.

REGIONE EMILIA ROMAGNA U.S.L. 28 - BOLOGNA NORD Via Albertoni, 15 - C.P. 2137 - 40138 BOLOGNA. L'U.S.L. 28 Bologna Nord, tel. (051) 6381111, indica per i fabbricanti dell'anno 1989 una licitazione privata a norma della Legge 113/81 e successive modificazioni, per la fornitura di 500.000 di pillole per il trattamento di unione lette. Importo presunto L. 430.000.000 s.i.s. Il presente bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 7/3/89. La procedura di applicazione prevede la quale stabilisce all'art. 15, 1° comma, lettera a), della precitata Legge. Sono ammesse a presentare domanda anche imprese appaltatrici e temporaneamente raggruppate ai sensi dell'art. 9 della Legge 113/81. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate delle documentazioni concernenti la lettera a) ed e) dell'art. 12 e la lettera a) e b) dell'art. 13 della Legge 113/81 e successive modificazioni. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara indicando domando in carta legale esclusivamente a mezzo Servizio Postale di Stato R.A.R. indirizzata a: UNITA SANITARIA LOCALE 28 - BOLOGNA NORD Ufficio Procure Generale Casella Postale 197 - 40138 Bologna e Levante che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 7/4/89. La richiesta d'invito non vincolerà l'U.S.L. 28. Per ulteriori informazioni, telefonare al Servizio di Attività Economiche e di Approvvigionamenti dell'U.S.L. 28, via Albertoni, 15 - 40138 Bologna, Tel. (051) 6381274, nelle ore d'ufficio. IL PRESIDENTE dr. Ferruccio Molteni

RINGRAZIAMENTO La famiglia Osella-Pasquini, nell'impossibilità di farlo personalmente rivolge un sincero e fraterno augurio di pronta guarigione al Presidente della Camera dei Deputati, al Segretario generale del Pci, alla Direzione del Pci, alla Commissione centrale di controllo, all'Angelo della Federazione di Varese, all'Unità tutta e ai tantissimi compagni e amici che hanno voluto testimoniare il loro cordoglio e la loro affettuosa solidarietà in occasione della scomparsa del compagno GIUSEPPE OSSOLA Roma, 11 marzo 1989. È scomparsa MARIA BUSSO MARCELLINO All'età di 95 anni si è spenta Maria Basso Marcellino. Nata a Livorno l'11 gennaio 1924, si trasferì in provincia di Vercelli, si trasferisce ancora bambina a Torino dove giovanissima inizia a lavorare come operaia nel primo stabilimento Fiat. Collettiva sindacale viene trasferita per rappresentanza allo stabilimento Lingotto dove partecipa alla settimana rossa e all'occupazione delle fabbriche. Lotta contro il fascismo ed è arrestata. Espatria nel 1929; esule a Parigi durante l'occupazione tedesca lavora nella clandestinità per la Uil internazionale. Rientrata in Italia si unisce alle brigate Garibaldi e partecipa attivamente alla lotta di liberazione. Modesta e tenace ha lavorato sino a quindici giorni fa nel partito e ha seguito le vicende della politica italiana e del sindacato. Roma, 11 marzo 1989. Ieri, presso la Clinica Cristo Re di Roma, è deceduta la compagna MARIA BUSSO MARCELLINO (in MARCELLINO) di 95 anni madre di Nella Marcellino Colombo i compagni dell'apparato della Direzione e della Commissione Centrale di Controllo, ai quali si associa l'Unità, esprimono il loro commosso cordoglio. Il funerale si svolgerà lunedì alle ore 10,30 a Torino. Roma, 11 marzo 1989. Direzione, redazione e segreteria de "L'Assistenza Sociale" partecipa con profonda commozione al dolore che ha colpito Nella Marcellino per la morte della madre. MARIA BUSSO MARCELLINO Roma, 11 marzo 1989. Vera Vegetti e Kjeld Nielsen partecipano con affetto al dolore per la scomparsa della sua cara MAMMA Roma, 11 marzo 1989. Le compagne e i compagni dell'Inca-Cgil piemontese partecipano al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma. MARIA BUSSO MARCELLINO I funerali si svolgeranno lunedì 13 marzo alle ore 10,30 al cimitero generale di Torino, corso Novara. Nell'occasione sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino 11 marzo 1989. La Camera del Lavoro di Torino partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la perdita della mamma. MARIA BUSSO MARCELLINO Sottoscrive per l'Unità. Torino, 11 marzo 1989.

La compagna e i compagni dell'Inca-Cgil di Torino pongono le più sentite condoglianze alla compagna Nella Marcellino per la scomparsa della sua cara mamma. MARIA BUSSO MARCELLINO e sottoscrivono in suo ricordo per l'Unità. Torino, 11 marzo 1989. La Federazione torinese del Pci partecipa sentitamente al grave lutto che ha colpito la compagna Nella Marcellino per la scomparsa della mamma. MARIA BUSSO MARCELLINO Torino, 11 marzo 1989. Nel 10° anniversario della morte del compagno RAFFAELE SUELLA la figlia Gabriella, il genero e i nipoti lo ricordano con immutata affetto. Sottoscrive per l'Unità. Umbertide, 11 marzo 1989.

La Regione Toscana partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa di WALTER MALVEZZI già vicepresidente della Regione e Presidente della Prima commissione consiliare, membro della commissione di controllo sull'amministrazione regionale. Firenze, 11 marzo 1989. La Cgil Regionale piemontese partecipa al dolore della compagna Nella Marcellino per la scomparsa della sua cara mamma. MARIA e porge sentite condoglianze. Sottoscrive in sua memoria per l'Unità. Torino, 11 marzo 1989. Nel settimo anniversario della scomparsa del suo carissimo compagno BRUNO PIGNA Edda lo ricorda ai compagni e agli amici e sottoscrive per l'Unità. Perugia, 11 marzo 1989. Nel 6° anniversario Vera Incocchioni ricorda a tutti coloro che l'amarono il marito. MANFREDO EVANGELISTA e sottoscrive 100.000 lire per un abbonamento all'Unità da destinare alla Cellula Pci dell'ospedale San Giacomo. Roma, 11 marzo 1989. È morto giovedì scorso il compagno ANGELO RENIERI. Nel darne il triste annuncio la moglie e i parenti lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Il funerale si terrà oggi con inizio alle 11 dall'abitazione dell'estinto in via Verdi 1. Scandicci (FI), 11 marzo 1989. Franco e Carla Zarini rimpiangono la perdita del compagno GIUSEPPE OSSOLA comunista di grande umanità, esempio di vita e di lotta da indicare ai giovani. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Vergiate (VA), 11 marzo 1989. L'8 marzo è deceduta la compagna MARIA BERTAGLIA vedova Ravagnan (Mara) una vita per il progresso e la libertà. La ricordano con tanto dolore le figlie Vanda, Sonia, Roberta, i nipoti Miro Carlon e Giuseppe Marzolla, i nipoti Riccardo e Adriano Carlon. Susanna e Franco Grisolia. I funerali in forma civile saranno lunedì 13 marzo alle ore 11 presso la casa mortuaria dell'ospedale G.B. Giustiniano di Venezia. Venezia, 11 marzo 1989.